

Crash. Il filo sottile delle immagini.

Nell'ambito dell'undicesima 'Biennale dell'immagine', titolo 'Crash', Chiasso 5.10 – 8.12.2019, allo Spazio Frequenze di Corso san Gottardo, Massimo Pacciorini-Job, fotografo, fotoreporter di lunga esperienza, presentava su tre livelli di studio quello che oggi potremmo dire, *il sottile filo che separa la realtà dalla finzione*. Proprio il titolo dato alla mostra, bene allestita, 'Crash: tra realtà e finzione', propone sequenze che raccontano di incidenti, macchine accartocciate, sventrate, al centro e al bordo di una strada.

Sono i reportage in bianco e nero da lui realizzati negli anni '90. Da un certo punto di vista le immagini estremamente rigorose, dove il fotografo è riuscito a cogliere l'attimo del dolore e dello smarrimento, sembrano parlare di un tempo già remoto. Scattate trent'anni fa, le macchine diventano oggi installazioni artistiche; le cose si sono trasfigurate prendendo forme impensabili.

Un altro livello pone Massimo Pacciorini – Job su un versante di gioco provocatorio inserendo, accanto alle forme conosciute del paesaggio, dei luoghi, macchinine colorate; si scontrano, si rovesciano. Un dispositivo semantico che mette in tensione la realtà. Come si struttura, sviluppa, il nostro sguardo? La dimensione micro che irrompe nel grande è occasione per guardare con occhi nuovi quanto ci circonda. Il salto visivo – rottura - costringe a una riflessione sull' identità e sui nostri desideri.

Nella serie intitolata 'Rayografie', tributo a Man Ray, il fotografo propone flussi di luce che corrono intorno allo spazio visivo, Si spostano, scivolano: uno sforzo percettivo, di senso, a cui siamo chiamati. Potrebbero essere radiografie, schermi neri, gas. La rassegna, nella sua complessità è in qualche misura una sfida che l'autore lancia a noi e a sé stesso. Un risveglio necessario.

Massimo Daviddi -